



Stili e proposte del jeans al Metelino, che diventerà sede permanente della mostra

L'arte del jeans

Il Metelino sarà la sede di una collezione d'arte da circa un milione di euro. La celebre tela utilizzata come materiale per creazioni artistiche. Sono quarantanove le opere donate, la rassegna allestita fino al 5 novembre

ROBERTA OLCESE

Bisogna arrampicarsi al quinto e ultimo piano del Metelino, il palazzo del Comune a due passi dal Galata Museo del Mare con le vetrate affacciate sulla Sopraelevata, per immergersi in Arte Jeans, una collettiva multidisciplinare, che ha come leit motiv il materiale usato dagli artisti: una pezza di tela jeans donata dallo sponsor Candiani Denim come supporto per produrre un'opera d'arte.

Una rassegna dove la creatività si sbizzarrisce: quest'anno, siamo alla terza edizione, aperta al pubblico fino al 5 novembre.

Le curatrici, la gallerista Ursula Casamonti e la storica dell'arte Francesca Centurione Scotto, ambasciatrici di Genova nel mondo, hanno inserito 14 nuovi artisti selezionati assieme al comitato tecnico composto da Ilaria Bignotti e Luciano Caprile.

Da Helidon Xhixha al paroliere musicale Alfredo Rapetti, in arte Mogol, che senza difficoltà hanno allargato il parterre aumentando la collezione: 49 le opere donate dagli autori alle Collezioni civiche. Rientrerà nel gruppo anche il dipinto che l'artista Federico Romero Bayter ha eseguito su tela jeans nel cortile di Palazzo Cybo nei giorni di apertura, opera che sta concludendo in questi giorni con il live painting.

«Il sindaco ci ha confermato che il Metelino sarà la sede della collezione che a oggi si avvicina come valore al milione di euro», racconta Centurione Scotto che ha avuto l'idea di sostituire la tela con la stoffa inventata a Genova.

Il nuovo allestimento è incentrato su un totem in jeans e acciaio 316 praticamente indistruttibile di Helidon Xhixha, che riflette la luce ma anche il movi-



mento delle auto che scorrono sulla Sopraelevata. Cinquantatré anni, artista albanese, Helidon è anche un simbolo di integrazione: arrivato in Italia negli anni Novanta con le prime generazioni di migranti, recentemente ha concluso la personale al Museo di Palazzo Reale a Milano.

«Il mio segno è un equilibrio di ordine e caos come succede nel mondo e nella vita», spiega. E così si riferisce al suo uso di un'alternanza di materiale liscio e "stropicciature", "increspature" e "corrugamenti" dentro agli stessi lavori.

Contaminazioni di materiali anche per Andrea Cagnetti, in arte Akelo, esperto nell'uso dei metalli, che realizza una scultura in acciaio e jeans, una bandiera al vento che «traghetterà l'uomo verso orizzonti di giustizia e umanità». L'opera di Mogol è una scritta: "solo un soffio", un gioco di parole alla Alighiero Boetti.

I nuovi artisti sono Marco Casentini, Sonia Costantini, Marcello De Angelis, Luca Giacobbe, Paolo Iacchetti, Franco Ionda, Rae Martini, Albano Morandi, Paolo Radi, Carlo Rea, Giocchino Pontrelli.

Francesca Centurione Scotto ha già organizzato quattro incontri "Nel nome di Celant, dall'Arte Povera al jeans", al Metelino e Villa Croce. La rassegna si conclude con una performance dell'artista genovese Angelo Pretolani il 5 novembre. Per informazione via mail: genova-jeans.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

08893

Tra i quattordici autori selezionati per l'esposizione anche paroliere Mogol

Il nuovo allestimento incentrato su un totem in jeans e acciaio di Helidon Xhixha



Una tela di Franco Ionda



Un'opera di Francesca Pasquali



Un quadro di Alberto Biasi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8893